Anno XXIII | Venerdì 29 Novembre 1889 | Abbonamento Postale | N. 285

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LA COOPERAZIONE
nell'esercito e nella marina

Abbiamo ricevuto da Roma dal Comitato promotore, di cui il generale Cosenz è presidente, l'opuscolo che riassume una Conferenza tenuta nella Capitale agli ufficiali dell'esercito e della marina per iscopo di promuovere tra essi un sodalizio, che possa unirli nel provvedere a sè stessi mediante la spontanea cooperazione; e con esso ci venne anche spedito lo Statuto sociale della Unione militare.

Prendendo notizia di questa pubblicazione, dovemmo senza nessuna obiezione approvare il principio ed il modo con cui s' intende di promuovere una simile istituzione, che nell'Inghilterra e nella Germania ha preso già in pochi anni salde radici ed una grande estensione, come lo provano i fatti e le cifre adotte.

Noi, considerando che convenga educare tutte le classi di persone a provvedere quanto sta in loro da sè stesse ai proprii bisogni colla previdenza dell'avvenire e colla associazione, non possiamo che lodare questa propaganda che si fa ora anche in Italia per condurre anche i nostri ufficiali a codesta cooperazione per provvedere a molti loro bisogni e per ottenere quando occorra ad essi il beneficio del credito senza darsi nè troppe brighe, nè sottoporsi alla altrui speculazione. Crediamo che coloro che leggeranno con attenzione codesti opuscoli rimarranno anch'essi persuasi.

Oltre al beneficio che si arreca direttamente agli ufficiali dell'esercito e della marina, noi crediamo che introducendo questo modo di provvida cooperazione fra quelli che formano per sè stessi un elemento di vera unione nazionale, perchè non solo appartengono a tutta l'Italia, ma vi si portano e vi si commescono in essa tutta, possa giovare a diffondere il principio di codesto modo di associazioni del nostro Paese. E ciò sarà di certo un benefizio per tutti, giacchè l' associazione per la previdenza e per provvedere a sè medesimi è un vero progresso sociale.

L'associazione cooperativa militare avrà il suo centro a Roma, ma le sue filiali in tutte le parti d'Italia. Lo Statuto provvede ad ogni genere di guarentigia per gli associati ed a tutti i mutamenti di soggiorno dei medesimi, come potranno persuadersene quelli che attentamente lo esaminino. Esso poi fa luogo a distinte qualità di socii, cioè ai benemeriti che concorrono coi loro mezzi per la prima fondazione della società, ai socii azionisti, che colle azioni da essi soscritte e pagate in rate partecipano anche agli utili diretti che può dare in una certa misura prima stabilita il capitale impiegato, ed in aspiranti azionisti che a poco a poco si pagano l'azione con quello che può fruttare il dapprima molto limitato loro deposito.

Nell'opuscolo si trovano molti particolari utili a conoscersi sui progressi che in pochi anni fecero in Germania e nell' Inghilterra simili istituzioni e sul modo con cui si esercita la loro azione, per cui può giovare a tutti il prenderne conoscenza sotto a tale aspetto.

Ci duole di non poter qui riferire tutto quanto è detto nell'opuscolo, ma basterà l'averne dato avviso al pubblico per attirare su di esso la sua attenzione. Speriamo che l'esempio di quanto fecero gli altri con buon esito possa fruttare anche nel nostro Paese dove l'associazione di molti per l'utile comune può anche contribuire alla educazione del pubblico per la vita della società.

P. V.

Il discorso della Corona
all'estero

ebbe un grande incontro da per tutto, s' intende in rapporto alla politica estera, ed i giornali ufficiosi ed altri di Vienna, di Berlino e di Londra colgono l'occasione per lodare i propositi pacifici dell'Italia e del suo Governo e per quanto fa onde ottenere colla sua intelligente attività i veri progressi economici. Soltanto i giornali francesi si mostrano in generale avversi all'Italia e soprattutto a Crispi ed accettando l'abolizione dei dazii differenziali rispetto alla Francia mostrano di non tenerne nessun conto. Sapevamcelo! Dobbiamo però noi tener conto di siffatte tendenze, che evidentemente esprimono la gelosia della Nazione sorella verso l'Italia e nascondono sempre il sottintesò delle mire guerresche che colà si covano. Noi dobbiamo però procedere nella nostra strada, e pensando a difenderci, se occorresse, lavorare intanto per i nostri progressi economici e mostrare che questa e non altra è la politica italiana, cercando nel tempo stesso di allargare il nostro mercato in altri paesi.

Questa guerra delle tariffe doganali tornerà da ultimo dannosa alla Francia, che con essa tende a sempre più isolarsi. Se poi vorrà tassare gli operai italiani che lavorano per essa, come taluno propone, ciò non servirà che ad accrescere per essa coi salari le spese di produzione, sicchè le tornerà sempre più difficile di fare concorrenza ad altri. Forse arriverà così anche ad obbligare certe industrie ad emigrare. Ben vengano i suoi anche in Italia, dove saranno accolti con favore. Da ultimo la guerra economica nuoce ancora più a chi vuol farla, che non a coloro che sono costretti a subirla. Certi capricci si pagano cari anche dai Popoli che si lasciano guidare dalle loro antipatie invece che dal buon senso e da una ragionevole amicizia per tutti i loro vicini coi quali hanno interesse di vivere in pace.

P. V.

DA PARIGI
(Nostra Corrispondenza)

Parigi 27 novembre.

Il discorso della Corona è questa mane vivamente commentato dalla stampa parigina. Non si vuole ammettere che l'Italia possa esercitare un' influenza nei consigli diplomatici d'Europa che alla condizione di farsi rimorchiare dalla Germania. Trovano a ridire sulla frase con cui il Re asseriva che in trent'anni l'Italia aveva fatto quello che altre nazioni non avevano potuto compiere che in un secolo. Anche l'offerta di abolire le tariffe differenziali è accolta con diffidente disprezzo, e si sconsiglia il Governo francese di fare altrettanto. L'Italia ufficiale almeno è invisa alla stampa francese, ed i Gallofili d'oltre Cenisio farebbero bene a meditare sugli insegnamenti della storia per non perseverare nell'errore e ad aprire finalmente gli occhi essendo l'Italia monarchica una spina nel talone della Repubblica francese, e l' Italia deve fare da sè e muoversi liberamente senza curarsi dell'altrui beneplacito.

Del resto l'Italia non può prendere a modello la condotta della Francia parlamentare, la quale sino dalle prime sedute al palazzo Borbone ha mostrato un'incoerenza tale da far presagire poco di bene.

Nello spazio di due giorni, trattandosi del monopolio sulla fabbricazione dei fiammiferi, aboliva e ristabiliva il monopolio medesimo! Anco i socialisti hanno voluto far capolino, proponendo un sussidio di 150 mila lire ai grevisti del nord.

Il ministro Guyot ha combattuto il proponente Ferroul, e la Camera ha per questa volta ancora allontanato il calice amaro dei soccorsi ai grevisti, i quali non subiscono un danno provveniente da un disastro fortuito quali le inondazioni, i terremoti od incendii, ma subiscono le conseguenze d'un atto volontario, e sovente non sorretto da ragioni economiche incontrovertibili. Il partito socialista non numeroso, ma che al numero fa supplire l'audacia, non tarderà a ritornare alla carica, e sarà non v'ha dubbio un martello i di cui colpi brutali offenderanno sovente il timpano alle orecchie ministeriali, ed impediranno ai governanti di cullarsi placidamente nella loro sedia curule.

Il giornale ufficiale promulgava ieri la nuova legge militare, ed il clero alto e basso fa sentire di già i suoi gemiti per questa mostruosa disposizione che costringe i seminaristi soggetti alla coscrizione per l'età ad abbandonare i tranquilli studii filosofici e teologici durante un anno, ed a passare dalla cella tranquilla del sacro asilo nei dormitori della caserma onde apprendere il mestiere dell'armi.

A sentire le lagnanze del Direttore di S. Sulpizio, il Governo ateo vuole in tal modo rendere sempre più difficile il reclutamento del clero, giacchè molti giovani puri e casti al contatto d'altri giovanotti atei o corrotti non mancheranno di contrarre la tabe d'ogni corruzione. E' vero che si risponde loro, che le vere vocazioni resisteranno, e che non sarà per arrivare il finimondo se le false vocazioni faranno naufragio, perchè in tal modo saranno nel mondo in minor numero i cattivi preti che del sacerdozio di carità fanno un mestiere di lucro.

Attendo con impazienza il fine della polemica dell'*Univers* giornale diretto da Eugenio Veuillot fratello di Luigi, il quale aveva molto maggiore talento del suo erede, e la stampa radicale con con cui è accesa la guerra. L'Univers rappresenta la dottrina del vero clericalismo intransigente più papista del Papa, s'intende, anzi morigeratore del papato medesimo a cui costantemente rimprovera l'umore troppo pacifico e transigente.

L'Univers è l'organo del papa nero, molto più feroce del papa bianco, per cui il papato stesso deve avere dei sommi riguardi, e per quante ereste l'organo ultra clericale sciorini nelle sue colonne, non v'ha dubbio che piovano scomuniche nè maggiori nè minori. Oltre alla rivoluzione pacifica del Brasile i giornali annunziano essere scoppiata la rivoluzione nell'isola di Cuba, per cui la Spagna corre pericolo di perdere anche questo ricco gioiello della sua corona.

In Francia, naturalmente, si esulta alle nuove d'oltre l'Atlantico perchè solleticano l'amor proprio repubblicano, e gli Stati monarchici d'Europa faranno bene a meditare sugli avvenimenti d'America, perchè questo vento che spira laggiù potrebbe venire a turbare il sonno degli statuali europei; e farebbero bene a provvedere sin d'ora a salvare le loro barche gettando al mare buona parte delle vecchie leggi restrittive della libertà, come fa il marinaio prudente all'appressarsi dell'uragano col gettare parte della zavorra. La Francia repubblicana parlamentare dovrà uno di questi giorni discutere un progetto di legge restrittiva della libertà di stampa, progetto liberticida di Giuseppe Rainach, il quale, giornalista lui stesso, si vendica dell' oltraggio inferito al suo omonimo patriarca antenato, e vuole consegnare a sua volta al bargello i suoi fratelli giornalisti e con essi lo stampatore, il gerente e gli strilloni che avranno cooperato a commettere il delitto comune d'offese ed d'ingiurie contro il pubblici funzionari. Non posso persuadermi che simile progetto di legge possa venir preso in considerazione e se la Camera lo volesse, si potrebbe esclamare che il titolo di Repubblica non basterebbe a paliare la più sfrenata tirannide.

Che vi sieno leggi protettrici della fama de' cittadini, come per proteggere la loro persona e la loro proprietà sta bene, ma da questo che vi sieno leggi che impediscano di esprimere la propria opinione, buona od assurda, e sotto pretesto di proteggere i pubblici funzionari si voglia farne lo spegnitoio e far le tenebre sulla loro amministrazione, ci corre di molto.

Il nuovo Giuseppe che vuole vendere i suoi fratelli non otterrà che un successo di alte risa clamorose alla Camera e la sua proposta liberticida sarà un monumento di ciò che può produrre un partito politico caduto in discredito, qual'è l'opportunista, questo figlio malvenuto di Gambetta, il quale però non fece la fortuna del suo autore, ma ne provocò la caduta. Il Governo ha promesse delle leggi d'affari, e se sono rose fioriranno.

A mio parere la legislatura attuale non potrà fare nessun passo in avanti verso le riforme civili ed economiche cotanto necessarie per soddisfare i giusti reclami di coloro che soffrono dallo Stato così organizzato, ed il bilancio finale di questo parlamento sarà la dimostrazione della impotenza d'un sistema, e la profezia del socialista Ferroul, che ove l'evoluzione non si voglia compiere, non si potrà evitare la rivoluzione sociale che si sta organizzando un po' dappertutto, anco in Italia, come appare dal clamoroso processo degli anarchici di Milano affiliati agli anarchici cosmopoliti.

M.

PROSSIMO ARRIVO
di Stanley e di Emin a Bagamoyo

Si ha da Berlino 27:

Una carovana distaccata dalla missione francese di Mohundah ha incontrato Stanley ed Emin pascià ad otto giorni di distanza di Bagamoyo sulla costa zanzibarina.

La prossima Enciclica

Si dice che i doveri dei cattolici nei tempi presenti saranno l'argomento dell'Enciclica pontificia che verrà pubblicata in febbraio, durante il pellegrinaggio italiano a Roma.

---

2 APPENDICE

LA FORTUNA DEL DOTTORE
(Contessa Minima)

Fu posta a letto, venne chiamato il medico di casa. Ordinò prima profumi di camomilla, decotti di camomilla quasi fossero semplici convulsioni; nulla. Per due ore di seguito la bellissima dama non diè segno di vita, non fece un movimento che indicasse in lei percezione di sensi; l'occhio sbarrato, vitreo seguiva ciascuno ne' lor movimenti, ma senza segno di conoscenza. E dopo due ore i nervi le si contrassero sulle mani, sul volto, gli occhi le si chiusero e parve addormentata. Mezz'ora dopo chiedeva da bere.

E sul viso rimase per più d'una settimana il pallore di quella notte e lo sguardo divenne più dilatato, più intenso.

Il medico di casa avea studiati i sintomi, avea studiati i fenomeni e titubava ancora nel dichiarare la baronessa Giulia affetta da epilessi.

Venti giorni dopo il primo assalto, il male si rinnovò con sintomi più allarmanti, mentre la baronessa si vestiva per il solito ricevimento del venerdì.

Gli assidui furono cortesemente rimandati dal maggiordomo che annunziava loro come la signora fosse stata colta all' improvviso, mezz' ora prima, dall'emicrania.

E il male si rinnovò ancora ogni quindici, ogni dieci, ogni sei, ogni giorno. Poi capitava due, tre volte al giorno. Il medico russo, i professori della città si dichiararono impotenti non dico a guarirla, ma a riconoscere il male. Ogni cura, ogni diagnosi era vana, era falsa; il male continuava, progrediva, prendeva proporzioni spaventevoli.

E naturalmente era ormai impossibile mantenere il segreto. La cameriera l'avea detto al cuoco, il cuoco alla sguattera, la sguattera al cocchiere, il cocchiere al portinaio, ed il portinaio a tutti gli inquilini del casamento, agli altri portinai, a chiunque gli capitava innanzi.

E la voce s'era sparsa dai bassi agli alti circoli, e ne parlavano gli aristocratici, i borghesi, i plebei, i popolani, chi commiserava, chi sogghignava, chi pensava, chi malignava.

* *

Anche nella casetta del cortile si parlava molto della seria incomprensibile malattia della baronessa. La moglie del maestro fermava ogni giorno la vedova del capitano per darle le notizie attinte fresche fresche dal portinaio, o, qualche volta, dalla cameriera della dama. E la vedova del capitano crollava il capo, sospirava e guardava fissa lo scalino sul quale avea il piede.

Povera donna! Suo figlio Alberto avea ventisette anni, se l'era tirato su lei, a forza di stenti con quella poca pensione che le passava il governo, l'avea fatto studiare da medico perchè lui lo avea desiderato, ed ora che potea bene sperare una ricompensa a tanti suoi sacrifici, ora egli le sfuggiva.

Avea trovato de' compagni che passavan le notti in bagordi e lui vi s'era lasciato trascinare; tornava a casa alle tre o quattro della mattina, un po' alticcio, rosso in viso per aver urlato sino allora battendo le carte bisunte sulle tavolaccie della bettola. Tornava a casa fracassando, bestemmiando se la madre gli faceva la menoma osservazione, lei, povera mammina! ch' era rimasta alzata ad attenderlo; se ne andava a letto urtando contro i mobili e alla mattina appena alle dieci si recava all'Ospedale.

Com'era possibile che con una simile vita potesse formarsi una clientela? Nè gli ammalati potevano aver fiducia in lui, nè veramente lui ne andava cercando. Avea qualche amico di famiglia che lo consultava ogni qual tratto per un po' di raffreddore, per un leggiero patereccio. Se vi fossero state malattie d'una qualche entità non avrebbero, nemmeno volendo, potuto ricorrere ad Alberto. Dalle nove della sera alle dieci della mattina era irreperibile.

Nella sera del martedì grasso uno de' soliti compagnoni avea infilato il suo braccio in quello d'Alberto mentre questi si recava da uno de' suoi ammalati.

— Dove mai.

— Da un imbecille che non vuol guarire per nessun conto dal mal di denti.

— Mandalo dal dentista a farsi sdentare. Bada che alle otto e mezza siamo tutti in Piazza del Duomo, precisamente sulla porta di destra della Cattedrale.

— E poi?

— E poi si va da Attilio a mascherarci tutti da diavolo rosso.

Alberto accettò subito; fece la sua visita in cinque minuti, corse a casa a cenare e via senza nemmeno una buona parola alla sua povera mamma.

E quella notte stentò a trovare la strada che lo riconduceva a casa; e più che mai ebbe a stentare per trovar la serratura nel portone.

Se non che il battente s'aprì senza ch'egli avesse ancora girata la chiave e il portinaio vistolo, gli disse con voce agitata:

— Oh bene, signor dottore, così non vado lontano, alla ventura.

Alberto non comprese naturalmente ed entrò barcollando, grugnendo un «Buona notte».

— Vada su, dottore, vada su; la signora baronessa sta proprio molto male.

E il portinaio dovette spiegare e rispiegare ad Alberto che al primo piano si era chiesto in tutta furia un dottore, il primo che egli avrebbe pescato.

Alberto aveva la testa confusa, confusa, le gambe gli traballavano sotto salendo lo scalone, si teneva alla ringhiera per non cadere.

IL PROCESSO DEI SOCIALISTI
in Germania

Il processo socialista cominciato a Elberfeld, in Vesfalia, il 19 di questo mese, durerà nella migliore ipotesi sei settimane.

Ecco una breve storia di questo importante processo.

Nel marzo dell'anno scorso, l'autorità giudiziaria applicò la cosidetta *Briefsperre* a circa duecento persone residenti nel distretto d' Elberfeld.

Briefsperre equivale a quarantena postale, accorda cioè al governo di aprire la corrispondenza diretta a tutte le persone a cui egli stesso l' ha applicata e, secondo il Bebel, anche quella di aprire le lettere impostate da loro, ritrasportandoci ai bei tempi dei gabinetti neri.

La misura fu efficace; e nell' aprile successivo, il 19, l'autorità operò nello stesso distretto di Elberfeld la bellezza di 330 perquisizioni, cominciando precisamente da coloro che aveva messi in quarantena postale.

In seguito a tali perquisizioni furono operati 15 arresti, ma dopo tre mesi gli arrestati vennero rimessi in libertà provvisoria, previo pagamento d' una cauzione collettiva di 12,500 franchi.

Il giudice istruttore che aveva implicato nella sua istruttoria 202 individui, prima di chiuderla ne prosciolse da qualsiasi imputazione 74, la camera di consiglio negò l'autorizzazione a procedere contro altri 72, accordandola soltanto per 56.

Il procuratore del Re, spiacente di vedersi sfuggire i principali imputati, cioè i deputati socialisti Bebel, Schumacher, Harm, si appellò e ottenne d'estendere l'accusa ad altre 34 persone tra le quali tutti i suddetti deputati; così il numero complessivo degli imputati giunse a 90.

Quantunque la maggiore parte di loro appartengano al distretto d'Elberfeld, pure vi sono i rappresentanti di tutte le regioni tedesche, di tutte le professioni; e se si calcola che lo stesso e più può dirsi dei 468 testimoni, si capisce come l'aula del tribunale rispecchi la vita operaia, le differenze idiomatiche di tutta la Germania.

NELL'INTERNO DELL'ABISSSINIA. KUFFIT

Il brillante corrispondente africano del *Corriere di Napoli*, ha fatto un viaggio nell'interno dell'Abissinia verso Kassalà, e manda ogni tanto delle interessanti corrispondenze.

Ecco l'ultima che viene da Kuffit, antica fortezza egiziana.

Sorge il forte sopra una piccola elevazione, anzi sovra una semplice ondulazione del terreno, ad un migliaio di metri circa dalle colline che precedono il monte Biscia.

Queste colline lo circondano da settentrione a ponente, e lo dominano, ma nessuna truppa armata di soli fucili vi si potrebbe stabilire e sostenere contro i suoi cannoni.

Ha forma di un vasto quadrilatero, trapezoidale, suddiviso da un muro interno o traversone in due parti ineguali. Sembrerebbe quasi che dapprima solo la parte minore fosse chiusa e fortificata, e che la maggiore vi sia stata aggiunta in progresso di tempo.

Le mura sono in mattoni crudi, tenuti assieme da una malta mista a detriti granitici; solo qualche sperone, il muro che circondava la polveriera e due o tre altre piccole costruzioni sono in pietra e sassi raccolti all'intorno, per la campagna.

Quattro piccoli torrioni agli angoli che ricordano le opere fortificatorie onde gli Sforzeschi seminarono i colli del forlivese, ed un quinto a metà del muro di mezzogiorno erano destinati ai fiancheggiamenti ed alle artiglierie. Alcuno di questi torrioni ha tre, altri, quattro cannoniere.

Lungo i muri sono praticate feritoie ad altezza d'uomo, ed in certi luoghi le feritoie in doppio ordine aumentano la linea di fuoco.

La cinta misura, nel suo lato maggiore, sud-ovest, duecento passi circa: il lato minore, a nord-est, non ha uno sviluppo superiore ai centotrenta passi.

Appoggiati al muro di traversa erano il magazzino ed alcuni edifici per alloggio degli ufficiali. La polveriera è incastrata nel muro settentrionale, dal quale esce in parte.

Questo dal poco che si può raccogliere dalle rovine, e dagli schiarimenti dei Beni-Amer. Secondo i quali, gli egiziani mantenevano sempre in Kuffit tre orde di fanteria, duemila e quattrocento uomini, ed un'orda di cavalleria, accampata fuor della cinta, verso settentrione, tra il forte ed i colli, dove vedonsi ancora le rovine della casa del Sangiak. Un'altra casa sorgeva a cinquecento metri di questa, per il comandante che non avesse voluto dormire nel forte. Lo spazio tra queste case e le colline era destinato agli attendamenti della cavalleria Beni-Amer e delle truppe ausiliarie in genere; quello intercedente tra le due case, invece, al mercato, di cui i ruderi informi scorgonsi ancora; mercato di puro consumo locale, ma ragguardevole.

La via di Kassala esce dalla porta settentrionale del forte, attraversa la linea di collinette più volte ricordate, si lascia a destra il monte di Biscia e corre a cercare l'acqua di Daura, ad una giornata di marcia.

Il forte è ora ridotto in istato inservibile: chi lo occupasse dovrebbe pensare a rifarlo da capo, e forse sarebbe anche possibile la scelta di una miglior posizione.

Sui muri crollati crescono le mimose; le termiti hanno invaso il magazzeno, e del materiale dei muri si sono serviti a costrurre, in un angolo, un formicaio enorme, sorpassante colla cresta i cumuli delle rovine.

Del resto, non è per il forte, abbandonato dagli stessi egiziani per l'altro di Hamideb, eretto a mezza marcia verso l' interno, affin di frenare i Baria nelle loro ruberie, che Kuffit è passato alla storia, nè per trovarsi a mezza strada precisa tra Keren e Kassala, onde dicon gl' indigeni di Biscia che 4500 pali da telegrafo corressero da Kuffit a Keren, ed altrettanti precisi da Kuffit a Kassala, ma per la battaglia che ras Alula vi vinse pochi anni or sono contro Osman-Digma.

Erano i bei tempi del dervischismo nel Sudan, e nulla Osman Digma a sè stimava impossibile.

Il vasto campo di battaglia narra ancora, coi suoi mucchi d'ossa biancheggianti, la terribile carneficina.

Gli abissini avevano seppellito i loro morti, ed eretto a Belata Gabru una tomba sulle colline di Kuffit. Un altro tumulo sorgeva sul luogo ove cadde, per sottrarre il sangue di cui aveva imbevuto il terreno, alle iene.

Ma i dervish, ritornati più tardi sul luogo, scoperchiarono la tomba, e sparsero di nuovo le ossa per la pianura. Quelle di Belata Gabru vennero arse.

La pietà degli abissini non consentì al sacrilegio e tornati poco stante raccolsero quel che ancora rimaneva del loro gran capo, ed i resti preziosi portarono in patria.

Tra dieci anni, forse, il visitatore troverà le stesse cose allo stesso posto, e potrà rileggere come me, primo europeo che abbia percorso quel piano sanguinoso dopo la strage, sui luoghi, le vicende varie della giornata.

Gl' indigeni superstiziosi sfuggono il campo degli spiriti, e la solitudine ed il silenzio dominano tutto intorno, come in una vasta necropoli.

IL PROTETTORATO SULL'ABISSINIA
e le Potenze

La *Tribuna* ha da Parigi 27:

Una nota ufficiosa dell'*Estafette* afferma che la Francia non darà atto della comunicazione fattale del protettorato dell' Italia sull'Abissinia, e svolge gli argomenti diplomatici di questa decisione.

Le ragioni di questo atteggiamento, secondo l'*Estafette*, sono le seguenti:

1. Il Governo francese deve conoscere il testo completo del trattato, prima di decidersi.

2. L'Italia non ha preso possesso dell'Etiopia. Siccome il trattato di Berline non obbliga alla notificazione se non in caso di protettorato o di presa di possesso effettivo, non era questo il caso di fare la notificazione, nè v'è luogo a prenderne atto.

3. L'autorità di re Menelik non è per nulla accettata; i suoi atti quindi sono senza forza e non possono riconoscersi.

4. Nessuno può sapere cosa sia l'Etiopia, espressione geografica che il Governo italiano sostituisce all'Abissinia, la quale invece è ben determinata.

5. Il trattato di Berlino decise che la notificazione è insufficiente per certi territori. Fra questi vi è precisamente il litorale del Mar Resso.

6. La Francia ha su questo dei possedimenti, l'isola di Dessi, la baia d'Aduli, il territorio di Zula, i quali rendono necessarie relazioni dirette con le autorità locali, e dove esse non potrebbe ammettere la ingerenza di un'altra potenza.

7. I sultani dello Scioa, dell'Harrar, dell'Abissinia, per garantire il passaggio alle carovane verso Obock hanno consentito alla Francia certi diritti di controllo e di serveglianza che dal protettorato e dal trattato stipulati fra Menelik e l'Italia vorrebbero violati.

L'*Estafette* aggiunge che la Turchia la Russia e l'Inghilterra rifiutarono di prendere atto della dichiarazione del Governo italiano.

Non sappiamo se questa ultima informazione della *Estafette* risponda al vero. Essa contraddice alle notizie costantemente divulgate ed accettate, e noi amiamo di figurarcela destituita di ogni fondamento.

Ma sia essa vera o no, la dichiarazione dell'*Estafette*, fatta il giorno dopo le recise e categoriche dichiarazioni del discorso reale relative ai nostri possedimenti sul Mar Rosso ed ai nostri rapporti con l'Abissinia, costituisce un fatto tipico e rivela se non altro, l'aperta malevolenza dei suoi ispiratori verso ogni impresa italiana.

Per le inondazioni

La Commissione dei sette per l' inondazione è composta di Bonardi (per la Lombardia), Cavalletto, Galli e Rizzo pel Veneto, Di Santonofrio per la Sicilia, Lugli per l' Emilia, Guglielmini per Salerno.

Mistificazione in Africa

Il *Diritto*, citando gli articoli di giornali inglesi autorevoli, sostiene che l'affare coloniale sulla costa del Zanzibar sarà per l'Italia una colossale mistificazione.

Per gli operai

La Commissione per la previdenza votò la massima che l' assicurazione obbligatoria per gli operai contro gli infortuni del lavoro debba applicarsi a tutti gli operai a servizio dello Stato.

Per la difesa della lingua italiana

Il comitato romano della Società « Dante Alighieri » fondata per la difesa della lingua e della coltura italiana ai confini e nelle colonie — ha deliberato di aprire una Lotteria nazionale, non avendo dato il successo che si sperava la sottoscrizione privata.

La somma così raccolta servirà ad aiutare i maestri e fondare nuove scuole italiane nella provincia dell'Istria e nel Trentino.

Il comitato ha stabilito di concorrere all' erezione del monumento a Dante nella città di Trento.

DI QUA E DI LÀ

La popolazione di Roma.

Dall' ultima statistica la popolazione di Roma ascende a 406,044 persone, dalla quale, sottratta la popolazione con dimora occasionale e la guarnigione, si riduce a 359,969.

Morte d' un prode.

A Nizza è morto a 84 anni il cav. Augusto Corporandi d'Auvare, nizzardo vice-ammiraglio in ritiro, già comandante generale della regia marina sarda, Gran Croce e Gran Cordone della Corona d' Italia e dell'Ordine Mauriziano, ultimo superstite della gloriosa spedizione di Tripoli.

L' appartamento Borgia

In Vaticano si assicura che gli appartamenti Borgia, nei quali è stato trasferito il Museo, saranno aperti al al pubblico il primo gennaio. E' il papa stesso che avrebbe fissato questa data, e perchè la inaugurazione possa aver luogo nel giorno suindicato, i lavori sono spinti con grande alacrità.

Per gl'insegnanti delle scuole secondarie

Si afferma che verrà presentata e raccomandata alla Camera una petizione colla quale i professori delle scuole secondarie chiedono al parlamento una nuova legge che regoli la questione delle pensioni meglio e più equamente della attuale.

Un deputato nella gran cassa

L'on. Papadopoli, in una delle scorse sere, entrando nel *Grande Orfeo*, a Roma, inciampò e sfondando la *gran cassa* vi cadde dentro.

I giornali romani commentano spiritosamente il fatto.

Morana in Egitto

Si dà per certo che fu decisa la nomina dell'onorevole Morana a commissario italiano della Cassa del Debito pubblico d'Egitto, collo stipendio di *lire ottantamila!*

Il trono di Menelick

Mercoledì nel palazzo della consulta, a Roma, si vedeva il trono, costruito dallo scultore Bongi, destinato a Menelik re dello Scioa, e che ora sta per essere incoronato re dei re dell'Abissinia.

Questo trono è alto sette metri; ed è tutto in legno scolpito. Vi si sale per sette gradini, fiancheggiati da una elegante balaustrata. Il baldacchino che sormonta il trono è sorretto da colonne e da cariatidi benissimo lavorate.

Il baldacchino termina con una cupola che ha sulla fronte una grande aquila. In complesso questo trono è giudicato un'opera artistica ben riuscita.

L' abboccamento fotografico.

A proposito di Boulanger e della *reclame* che si connette ormai strettamente col suo nome, noteremo che pochi giorni fa s' è pubblicato un supplemento del *Figaro* in cui è — come diremo? — riferito e riprodotto in fototipia un'abboccamento di un redattore di quel giornale col generale Boulanger.

Il resocontista del colloquio riferisce le sue domande e le risposte del generale e innesta nel dialogo delle fototipie che rappresentano Boulanger nelle varie pose a seconda del discorso che tiene col suo interlocutore-fotografato.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 28 nov.

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Il presidente comunica i risultati delle votazioni eseguite nella precedente seduta per le diverse commissioni.

In quella delle finanze risultarono eletti Cambray-Digny, Lampertico, Perazzi, Magliani, Mezzacapo, Martinelli, Valsecchi, Verga, Maiorana, Artom, Brioschi, Ferraris, Vitelleschi, Saint-Bon, Saracco.

Boselli, ministro dell' istruzione pubblica, presenta il progetto per l'istituzione della scuola superiore d'architettura che già trovasi dinanzi al Senato.

Procedesi alla discussione del progetto sullo stato degli impiegati civili e se ne approvano gli articoli senza discussione.

Levasi la seduta alle 5.30.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Biancheri comunica i seguenti telegrammi indirizzati alla presidenza della Camera: « All' esacerbata anima mia giunse cara la solenne dimostrazione resa alla memoria del mio diletto dall'illustre presidente, dai colleghi testimoni per tanti anni delle sue virtù e delle sue sofferenze. *Elena Cairoli.* »

« Riconoscentissimo a nome della famiglia ringrazio della solenne manifestazione di rimpianto fatta dalla rappresentanza nazionale alla memoria del compianto mio padre. *Lagasi.* »

Il presidente annuncia inoltre di avere chiamato a comporre la commissione incaricata di esaminare il progetto d'iniziativa dell'on. Villa ed accettato dal governo, ieri presentato, per dichiarare monumento nazionale il sepolero di Groppello: Bacelli Guido, Bonacci, Cavallotti, Deriseis, Di Sandonato, Di Santonofrio, Nicotera e Villa.

Dopo altre comunicazioni la Camera delibera di affidare al presidente l'incarico della nomina della commissione per redigere l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Si dichiara quindi vacante il quarto collegio di Firenze in seguito alla dimissione dell' on. Guicciardini, eletto sindaco di Firenze.

Non si accettano le dimissioni dell'on. Clementini.

Crispi presenta due progetti, uno sul personale di pubblica sicurezza e l'altro sulle istituzioni di pubblica beneficenza e propone che sieno ripresi allo stato di relazione com'erano nella scorsa sessione ed iscritti all'ordine del giorno. La Camera approva.

Zanardelli presenta due progetti, uno per modificazioni alla circoscrizione giudiziaria e per il miglioramento degli stipendi della magistratura, e l'altro sull'ammissione e le promozioni dei magistrati, chiedendo che vengano ripresi allo stato in cui erano nella precedente sessione, e la Camera approva.

Seismit-Doda presenta il progetto per l'abolizione dei dazi differenziali, che viene dichiarato urgente.

Annunciasi varie interpellanze.

Imbriani interpella sullo scioglimento del comitato per Trieste e Trento; Galli sui provvedimenti per evitare le inondazioni nel Veneto.

Levasi la seduta alle 4.05.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

28 novem. 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 29 nov
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	738.3	741.0	746.4	750.0
Umidità relativà	78	67	67	70
Stato del cielo	cop.	piov.	cop.	misto
Acqua cad.	1.8	goccie	1.2	—
Vento direz.	N	NE	NE	—
Vento vel. k.	2	7	3	0
Term. cent.	6.9	7.0	4.7	3.0

Temperatura (massima 9.5 / minima 5.0)
Temperatura minima all'aperto 4.1

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 28 novembre.

Probabilità: Venti forti intorno a ponente, giranti del quarto quadrante — Pioggie e qualche nevicata al nord — Pioggie altrove — Mare agitato o molto agitato — Temperatura in diminuzione.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Impieghi nelle Dogane. Dal Ministero delle finanze venne bandito un esame per concorso ad impieghi di prima categoria nell' Amministrazione delle Dogane le cui prove scritte avranno luogo nei giorni 17 e 18 febbraio 1890.

Biglietti falsi da lire 10. La Questura di Venezia è riuscita a sequestrare un pacco di biglietti falsi da lire 10, di cui ecco il numero e le serie:

Serie	N.	Serie	N.
039782	293	098732	932
097314	381	065065	278
006014	232	068677	317
090983	333	065088	782
088831	292	065867	178

Le malattie di Baldissera. L'*Esercito* riconfermando che Baldissera ritorna per motivi di salute, narra ch'è travagliato da una piaga alla gamba e da indebolimento di vista, infermità che guariranno.

La Campana del Castello, in causa di riparazioni, questa sera non sarà suonata.

Il portinaio era corso avanti per annunciare il dottore. Questi fu introdotto nella camera della baronessa; egli avea compreso che v'era bisogno dell'opera medica, che si chiedeva aiuto alla sua scienza, ma che ci poteva far lui? Non lo sapeva, nè si curava di saperlo. Avea seguito macchinalmente il portinaio, macchinalmente avea posato il cappello in anticamera, macchinalmente era entrato nella stanza dell'ammalata togliendosi i guanti.

Sul letto giaceva la baronessa Giulia e la testa arrovesciata sui guanciali avea il color terreo di un cadavere; le guancie incavate e la fronte erano madide di sudore, la bocca contratta orribilmente da uno spasimo interno, semiaperta, era coperta da una densa bava verdastra, mentre l'occhio spaventevolmente dilatato rimaneva immobile, vitreo come ella fosse strozzata.

Il giovine s'arrestò un momento a contemplare quel volto sfigurato ed ebbe, rapido come un lampo, la coscienza di ciò che si voleva da lui. Comprese che la sofferente avea bisogno di subita e giusta cura ed ebbe la sicurezza della propria incapacità nello stato d'ebbrezza in cui si trovava. Si passò una mano sulla fronte quasi ad allontanarne i fumi del vino, scesse il capo e si lasciò cadere sur un divano presso il letto esclamando con un lungo sospiro:

— Sbornia!

Dal letto partì un grido rauco, un grido che non avea quasi dell'umano; la baronessa d'un balzo s'era posta a sedere divenuta in viso di fiamme, coll'occhio acceso. Pareva uscita da una lotta tremenda, superiore alle sue forze. Dopo quel grido avea stesa la mano verso il dottore esclamando con voce tremante, soffocata: — Via! via! — Poi era ricaduta sui guanciali ansando, nascondendosi la faccia fra le mani.

Quel grido, quella voce di ribrezzo, di spavento anzi, scossero Alberto che si sentì ad un tratto sfumare l'ebbrezza; vide chiaramente la dama francese con un'aria di nausea sul volto incartapecorito; vide la cameriera che si tirava presso la parete ghignandogli in faccia per disprezzo, s'alzò livido in volto, balbettando inintelligibili parole di scusa ed uscì in fretta per correre a nascondere nel buio della sua camera l' immensa vergogna che gli martellava le tempie.

(Continua).

Un po' di delicatezza. Riceviamo e pubblichiamo:

Che sia lecito e nel pien diritto di un cronista di qualsiasi periodico rendere a conoscenza del pubblico *un individuo colpevole di reato*, sta bene; ma non è mestieri poi fare sfarzo di *cubitalismo alfabetico*, (come pecca di sovente la *Patria del Friuli*) qualora non si chiarisca per esteso e **nome** e casato e paternità e domicilio di colui che realmente è colpevole di azione indegna — conoscendo appieno che tanti nella città vi sono del medesimo casato.

Più avvedutezza perdio ci vuole, ed unione di propositi e un po' di delicatezza, come lo esige

GIOV. SACCOMANI DI PIETRO
vulgo *Sacut*.

I benemeriti della salute nel distretto di Pordenone.

Per essersi prestati nell'epidemia colerica del 1886 ottennero distinzioni nel Comune di Pordenone:

Avv. Enea Ellero, Sindaco, co. Basilio dott. Frattina, medico, dott. Giuseppe Francesconi, medico, Gustavo Varaschini.

Quest'ultimo merita speciale lode per essersi prestato spontaneamente nella triste e pericolosa circostanza.

Nel Comune di Porcia i signori: cav. Leopoldo Bagnoli, allora Sindaco, (medaglia d'argento) e di bronzo il dott. Desiderio D'Andrea, medico.

Nel Comune di Polcenigo, i signori Mercandella Calisto, allora sindaco, dott. Pappin Giovanni e Zaro Gio. Batta.

Nel Comune di Budoia, il signor Steffin Longo Valentino.

Nel Comune di Aviano, il dott. Vietti Carlo, medico.

Mercato di S. Giorgio di Nogaro. Ci scrivono da S. Giorgio di Nogaro in data di ieri:

L'odierno mercato (ultimo giovedì del mese) fu popolatissimo di bovini.

Si fecero parecchi affari.

I prezzi si mantennero elevati.

Ringraziamento.

Non posso fare a meno di esternare in pubblico la mia gratitudine alla levatrice signorina *Cesira Sgobero*, la quale prestò l'opera sua intelligente nello sgravo di mia moglie.

Le tante e continue sollecitudini di quest'ottima signorina, i suoi modi, nonchè l'abilità ch' essa dimostra nel disimpegno della sua non facile mansione, meritano questo pubblico atto di riconoscenza.

Io non dimenticherò mai le cure e la pietosa assistenza prestate a mia moglie e alla neonata dalla signorina *Sgobero*, alla quale non può certo mancare un brillante avvenire, essendo essa fornita di tutti i requisiti che s'addicono ad una esperta levatrice.

FRANCESCO ROMAY.

E' stata perduta una catena d'orologio con appese delle medaglie d'oro. Si prega chi l'avesse trovata di portarla alla direzione del nostro giornale che riceverà competente mancia.

All'osteria alla campana in giardino grande, si vende *vino nero, nuovo nostrano* di prima qualità, di Villanova del Judri, di proprietà del conte Luigi de Puppi, al prezzo di lire 1.00 al litro.

Serraglio Continentale di Belve in Giardino Grande.

Questo ricco serraglio è visibile ancora per pochi giorni.

Domenica 1 dicembre ultimo giorno definitivo.

Alle 4 e alle 8 pom. ha luogo il pasto e l'entrata nelle gabbie del domatore e della domatrice.

Si acquistano cavalli morti pagandoli a buoni prezzi.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, n. 43 contiene:

321. Il giorno 9 dicembre p. v. presso questa Prefettura, si addiverrà al pubblico incanto per l'appalto della quinquennale manutenzione della strada nazionale n. 3, tronco 2 dall'incontro con la provinciale detta Maestra d'Italia presso il ponte del Coseatto per Dignano, S. Daniele ed Osoppo all'incontro della nazionale n. 2, tronco 1 della Pontebbana presso la casa Melchior, per la presunta somma soggetta a ribasso di lire 6540 all'anno.

322. La domanda del sig. Bagnariol Luigi di Cordenons ed il progetto d'arte annessovi, concernenti l'investitura dell'uso dell'acqua della roggia detta di branco in quel Comune, mediante costruzione di una turbine per la fabbricazione di paste, saranno pubblicati e depositati nel detto Comune di Cordenons pel tempo e termine di giorni 15 consecutivi a decorrere dal giorno di lunedì 25 corrente mese.

323. Il Municipio di Socchieve avvisa che il termine utile per il miglioramento non minore del ventesimo, sull'asta per l'appalto di un acquedotto per la frazione di Mediis, scade il 14 dicembre p. v.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8, la compagnia drammatica Italiana Sociale condotta da L. Raspantini rappresenterà la commedia in due atti: *Il Regno di Adelaide.*

Seguiranno gli esperimenti del celebre ventriloquo « Paul Carro coi suoi fantocci parlanti ».

Darà termine allo spettacolo una brillantissima farsa.

Biglietto d'ingresso platea e loggie Cent. 80 — Signori sott' ufficiali del r. esercito Cent. 40 — Piccoli ragazzi Cent. 40 — Loggione indistintamente Cent. 40 — Poltroncina distinta in platea L. 1 — Sedia riservata in platea Cent. 50 — Palco in prima o seconda loggia L. 4.

Sabato 30 corr. e domenica 1 dicembre ultime rappresentazioni.

Libri e Giornali

La Pastorizia del Veneto n. 22 contiene:

Volpe, Il burro e le latterie dell'Agordino — Mazzon, Gallina padovana e di Polverara — Maraglio, La proteosi — Cancianini, In campagna — Vico, Per la caccia — Bibliotecario, Rivista bibliografica — Ghinetti, Campi d'esperienza in Friuli — Focardi, I vini al concorso di Verona — Taglio delle uve meridionali colle settentrionali — Franchini, Zolfi semplici e ramaici — Di qua e di là.

Ape giuridico-amministrativa. E' uscito il numero 41-42 di questo periodico.

Pubblicazioni musicali. Abbiamo ricevuto in dono dalla casa C. Schmidl e C. di Trieste, due romanze di *Coronato Pargolesi.*

Nell'attuale scarsità di buona musica di tale genere crediamo, che i due lavori or ora pubblicati, per l'abbondante frase melodica originale e bellissima e per il loro finito e facile accompagnamento saranno bene accetti nel mondo musicale e potranno degnamente figurare fra le più apprezzate composizioni di musica da canto.

Affranti dal più sentito dolore Pietro nob. Miani, Giulia Zanutta nob. Miani, Emma nob. Miani Bianchi, Eugenio Bianchi e Benvenuta Plateo Zanutta annunciano ai parenti e conoscenti la sventura che li ha colpiti con la immatura morte della diciassettenne giovinetta

Lina nob. Miani

rispettiva figlia, sorella, cognata e nipote rapita in pochi giorni al loro profondo affetto.

Belluno, 27 novembre 1889.

L'immane e irreparabile sventura che colpì l'egregia famiglia dei nobili Miani, sarà profondamente sentita da molta parte della nostra cittadinanza, che era abituata a ritenere il signor Pietro Miani, già vicedirettore delle nostre poste, e i suoi, come udinesi.

Lina Miani era una leggiadra giovinetta, buona ed intelligente, idolatrata dai genitori, simpatica a tutti.

La febbre tifoidea la spense in quattro giorni!

Per tanta sciagura non vi hanno parole di conforto.

Alla superstite famiglia, straziata da sì indicibile dolore, mandiamo le nostre condoglianze.

Lina Miani, figlia diciassettenne dell'egregio direttore delle Poste in Belluno chiudeva ieri gli occhi alla vita, rapita da fiero e crudo morbo.

Gentile e cara fanciulla, era il sorriso dei suoi genitori, e l'idolo delle sue compagne. Ad un tale schianto di dolore degli orbati genitori, giovi una mesta parola di conforto, ed alla graziosa fanciulla una lagrima ed un fiore.

Udine, 28 novembre 1889.

L. P.

La Direzione della Società Operaia di mutuo soccorso ed istruzione in Udine, in seduta di ieri sera, nell' intendimento di concorrere a rendere più solenni i funebri della socia onoraria **Nardini Elisabetta Degani**, matrina della Bandiera Sociale, ha deliberato di estendere inviti personali a tutte le cariche della Società.

Società operaia generale di mutuo soccorso. I soci sono invitati ai funerali della defunta socia onoraria **Nardini Elisabetta** che avranno luogo oggi 29 novembre alle ore 3 pom. movendo da porta Grazzano.

La Direzione.

FATTI VARII

Una battaglia di farfalle. Il *Shagyio Shimpa* del Giappone descrive gravemente una battaglia di farfalle che ebbe luogo le mattine del 20 e del 21 agosto tra Nojima e Kawasakimura, prefettura di Niigata.

La battaglia fu osservata da molti contadini, poichè avvenne sopra una strada stretta fra le due località summenzionate. Essa terminò prima di mezzogiorno del 21, e i campi limitrofi rimasero coperti dai cadaveri degli uccisi!!

La popolazione del luogo teme che l'avvenimento sia un presagio di qualche disastro nazionale.

Il campo di battaglia di Torapaca. Un viaggiatore americano racconta che il campo di battaglia di Torapaca, in cui chileni e peruviani combatterono con accanimento il 17 novembre 1879, è ancora attualmente, cioè circa 10 anni dopo la lotta, coperto di cadaveri mummificati dal citrato di soda di cui il suolo è impregnato.

Vi sono più di 4000 peruviani che non sono stati sepolti, e molte carcasse di cavalli, in uno stato relativo di conservazione.

Telegrammi

Il nuovo ordinamento a Massaua

Roma 28. L'on. Crispi sta preparando l'organizzazione del *potere civile* a Massaua.

Questa organizzazione si farà non per legge dello Stato ma per decreto Reale.

Ecco quali sarebbero le linee principali del decreto.

Vi saranno a Massaua: un comandante militare ed un comandante civile. Il militare regola le relazioni militari e politiche con le tribù alleate, comunica con l'Abissinia, tratta la pace e la guerra, naturalmente subordinando la sua azione alle istruzioni del Governo.

Il governatore civile esige le imposte, fa le leggi per la colonia si occupa delle strade della colonizzazione, dell'organizzazione dei pubblici servizi ecc.

Il governatore civile, che probabilmente avrà il nome di ministro delle colonie e segretario generale delle colonie, avrà uno stipendio di diecimila lire, un'indennità di 30,000 lire, ma non è impossibile che le 40,000 lire che formano il totale fra indennità e stipendio arrivino a 50,000

A fianco del governatore civile vi sarà un Consiglio delle colonie, formato in parte degli alti impiegati di nomina governativa ed in parte di elementi eletti.

La nomina del governatore civile è fatta in Consiglio di ministri.

La partenza di Makonnen

Roma 28. Makonnen parte a bordo del *Volta* che lo accompagnerà a Giaffa da dove andrà a Gerusalemme. Poscia il *Volta* trasporterà Makonnen a Zeila.

Il capo dei dervisci morto

Roma 28. Secondo quanto si telegrafò da Londra è giunta al Cairo da fonte attendibile la notizia della morte di Kalifa. Alì Harrar Cherf, sarebbe stato nominato successore. La notizia però merita conferma.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 28 novembre

R. I. 1 gennaio	93.33	Londra 3 m. a v.	25.29
» 1 luglio	95 50	Francese a vista	101.25

LONDRA 27 novembre

Inglese	97 3/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93 1/2	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 29 novembre

Rendita Austriaca (carta) 85.35
Idem (arg.) 85.60
Idem (oro) 107.85
Londra 11.82 — Nap. 9.41 1/2

MILANO 29 novembre

Rendita Italiana 95.40 — Serali 95.45
Napoleoni d'oro » 20.20

PARIGI 29 novembre

Chiusura Rendita Italiana 94.30
Marchi l'uno 125.—

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
E
Catramina Bertelli

(Speciale Olio di Catrame Bertelli, brevettato dal R. Ministero)

I brillanti risultati che si ebbero e che costantemente si ottengono coll'uso della Catramina Bertelli, dal solo Bertelli preparata, come venne dimostrato in letture fatte all'Istituto Lombardo di Scienze dal Dott. Sormani Prof. d'Igiene all'Università di Pavia, dal lodatissimo (da Charcot, De-Renzi, Semmola Cantani) Manuale di Terapia dell'illustre Prof. Crescenzio Conca dell'Università di Napoli, e dalle pubblicazioni e comunicazioni fatte alla Associazione Medica Romana dal Prof. Casati, docente all'Università di Roma, che dedicò i suoi lavori all'illustre Prof. Koch dell'Università di Berlino, il famoso scopritore dei bacilli tubercolari, suggerirono il logico associamento della Catramina all'Olio di Fegato di Merluzzo. Questa idea venne subito appoggiata da illustri Medici, ed infatti le speranze concepite non furono deluse, perchè in larghi esperimenti si ottennero dei risultati superiori ad ogni leggittima aspettazione.

Non vi è dubbio che, come le **Pillole di Catramina Bertelli** sostituirono così efficacemente ogni altro preparato di catrame nella cura delle malattie pettorali, (tossi, bronchiti, catarri, ecc. ecc.) così il **Pitjecor** è destinato a sostituire l'uso del semplice Olio di Fegato di Merluzzo e tutte le altre preparazioni da questo Olio derivate.

Un vantaggio grandissimo che si riscontra nel **Pitjecor** sta nel fatto che *non nausea,* è di sapore grato, al quale si abituano subito bambini e adulti, e può essere usato indifferentemente *in tutte le stagioni,* compreso l'estate. Si usa in minor dose dell'Olio di Fegato di Merluzzo puro o medicato con altre sostanze o preparato sotto altre forme; perciò il **Pitjecor,** oltre che essere un completo *alimento* e potente *medicina,* è anche *economico.*

MALATTIE contro le quali è raccomandato il PITJECOR

Il Pitjecor *è raccomandato caldamente per combattere la* TUBERCOLOSI, *l'*ETISIA *o* CONSUNZIONE POLMONARE, *la* TABE, *la* SCROFOLA, INGROSSAMENTI GLANDULARI *e delle* ARTICOLAZIONI, *il* LINFATISMO, *la* RACHITIDE, *il* REUMATISMO CRONICO, *la* GOTTA, PERTOSSE, *l'*OSTINATA STITICHEZZA, *le* DIAREE RIBELLI, *i* VERMI INTESTINALI, *l'*INCONTINENZA D'ORINA, *le* RIBELLI MALATTIE CUTANEE, LUPUS VULGARIS, ULCERI della BOCCA *e tutte le malattie conseguenti a difficili digestioni e cattiva assimilazione e nutrizione. Esso è un* **alimento** *di facile digestione anche per gli stomachi i più indeboliti. — Nella* SROFOLA, LINFATISMO, TUBERCOLOSI, ETISIA, *il* Pitjecor *venne proclamato il* **RE DEI RIMEDI.**

Il PITJECOR si trova presso tutti i FARMACISTI.

In **UDINE:** Comessatti Grossista; Farmacia Bosero; Alessi; Filipuzzi-Girolami; Minisini.

Un flacon di circa 600 grammi lordi Lire **3.—** più Cent. **75** se per posta; 3 flacons (bastanti per una buona cura) Lire **8,60** franchi di porto.

Dirigersi per maggior sicurezza dai proprietari **A. BERTELLI e C.,** *chimici-farmacisti,* **Milano,** *Via Monforte 6.*

DIFFIDARE DALLE CONTRAFFAZIONI. — Esigere la marca di fabbrica qui in testa riportata.

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.